

REGIONE PUGLIA

Provincia di Brindisi

COMUNI DI BRINDISI

OGGETTO PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO FOTOVOLTAICO
NEL COMUNE DI BRINDISI IN LOCALITÀ MAFFEI

COMMITTENTE **LIGHTSOURCE RENEWABLE
ENERGY ITALY SPV 10 S.R.L.**
Via Giacomo Leopardi, 7 Milano (MI)
C.F./P.IVA: 11015610964

Codice Commessa PHEEDRA: 20_05_PV_MRR

CONSULENZA SPECIALISTICA	 <p>PHEEDRA S.r.l. Via Lago di Nemi, 90 74121 - Taranto Tel. 099.7722302 - Fax 099.9870285 e-mail: info@pheedra.it web: www.pheedra.it</p>	 <p>SOUTHERNERGY S.r.l. Via del Commercio, 66 72017 - Ostuni (BR) Tel. 0831.331594 e-mail: info@southernenergy.it web: www.southernenergy.it</p>
	<p>Dott. Ing. Angelo Micolucci</p> 	<p>Dott. Ing. Ilario Morciano</p> 
	<p>MUSEION Soc. Coop. 1851</p>	

1	Maggio 2020	PRIMA EMISSIONE	ML	AM	VS
REV.	DATA	ATTIVITA'	REDATTO	VERIFICATO	APPROVATO

OGGETTO DELL'ELABORATO **STUDIO DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO**

FORMATO	SCALA	CODICE DOCUMENTO					NOME FILE	FOGLI
		SOC.	DISC.	TIPO DOC.	PROG.	REV.		
A4	-	MRR	AMB	REL	044	01	MRR-AMB-REL-044_01	-



Ministero
per i beni e le
attività culturali
e per il turismo



Realizzazione di Impianto Fotovoltaico - Comune di Brindisi (BR)

Relazione archeologica

SOMMARIO

I.	PREMESSA	3
II.	METODOLOGIA DI STUDIO	5
III.	INQUADRAMENTO GEO-MORFOLOGICO	9
IV.	INQUADRAMENTO STORICO-ARCHEOLOGICO	11
	<i>IV.1 Schede delle presenze archeologiche</i>	16
V.	VALUTAZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO	33
VI.	ELENCO DELLE ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE	24

ALLEGATI

- ALL. 1. Carta delle presenze
- ALL. 2a-b. Carta della visibilità
- ALL. 3a-b. Carta del rischio archeologico
- APPENDICE FOTOGRAFICA

I. PREMESSA

Il presente studio è stato effettuato in sede di progettazione definitiva di un impianto fotovoltaico sito in agro di Brindisi, al fine di valutare l'interesse archeologico dell'area oggetto dell'intervento. Lo studio è stato affidato dalla PHEEDRA srl alla MUSEION Soc. Coop. - società accreditata presso il MIBACT (elenco operatori abilitati alla redazione del documento di valutazione archeologica) - secondo le indicazioni contenute nell'art. 25 del D.Lgs. 50/2016 e sulla base delle più recenti metodologie di indagine applicate all'archeologia dei paesaggi¹ e delle indicazioni operative fornite dal MIBACT (Direzione Generale Archeologia) attraverso la circolare 01/2016.

Progetto

Il progetto² riguarda la realizzazione di un impianto fotovoltaico composto da circa 27,1 MW da installare in agro del Comune di Brindisi (BR), in località Maffei con opere di connessione ricadenti nello stesso comune. L'impianto fotovoltaico sarà collegato mediante un cavidotto in media tensione interrato alla Stazione Elettrica di Terna SpA denominata "Brindisi Sud". Il progetto prevede l'installazione di n. 54.208 pannelli fotovoltaici di potenza nominale unitaria pari a 500 W, per una capacità complessiva di circa 27,1 MW.

I pannelli fotovoltaici saranno installati su strutture di sostegno di tipo mover monoassiali. La configurazione d'impianto prevede strutture del tipo a singola fila di pannelli, con sostegno di tipo a pali infissi, così come si evince dagli elaborati grafici di progetto. Per tale progetto si sono prese in considerazione strutture tracker tipo Axone 4.0 (o similari) che garantiscono un range di rotazione est/ovest di +/- 55°, oltre ad una copertura ottimale dell'area d'intervento grazie alla loro modularità.

L'area d'impianto è servita dalla viabilità esistente costituita da strade statali, provinciali, comunali e da strade interpoderali e sterrate.

L'area oggetto dell'intervento è un terreno agricolo sito in agro di Brindisi di circa 65 ha censito nel N.C.T. come segue:

- foglio di mappa n. 158 particelle nn. 149, 152, 186, 188, 163, 164, 175, 176, 16, 15, 154, 157, 148, 151, 155, 158, 150, 153, 156, 159, 31, 34, 182, 183, 177
- foglio di mappa n. 151 particella n. 122
- foglio di mappa n. 150 particella n. 62

¹ APROSIO 2008; CAMBI 2011.

² La descrizione del progetto è stata desunta dagli elaborati progettuali forniti dal Committente.

L'area risulta pianeggiante e priva di elementi di disturbo alla realizzazione dell'impianto.

Il tracciato del cavidotto esterno attraversa il territorio dell'agro di Brindisi, così come la sottostazione di trasformazione che sarà realizzata nelle immediate vicinanze della SE Brindisi Sud di Terna SpA all'interno della particella n. 105 del foglio n. 177 del NCT del Comune di Brindisi.

Le strade di accesso esistenti permetteranno un facile accesso dei mezzi al sito di installazione. Le viabilità di servizio interne all'impianto saranno realizzate come piste in terra battuta. Nessun percorso carrabile esistente a servizio dell'attività agricola sarà modificato in natura del fondo, geometria e percorso.

L'area necessaria all'installazione dei moduli fotovoltaici, sarà livellata di modo che presenti una pendenza massima di +/-200 mm.

E' prevista l'esecuzione di scavi per la posa dei cavidotti per il cablaggio elettrico.

Gli scavi a sezione ristretta, necessari per la posa dei cavi avranno ampiezza massima di 0,9 m e profondità massima di 1,2 m. La larghezza dello scavo varia in relazione al numero di linee elettriche che saranno posate.

La recinzione sarà realizzata con rete metallica, fissata a pali infissi nel terreno.

A tali ricerche sono state affiancate valutazioni sulla toponomastica locale e sugli aspetti ambientali e geomorfologici, che possano aver influenzato le modalità insediative nel corso della storia.

Al termine dello studio preliminare è stata, quindi, effettuata la ricognizione territoriale sui terreni interessati dal progetto.

Tutti i dati raccolti sono stati, quindi, schedati attraverso un apposito *database* e cartografati su base catastale. Sono state, quindi, elaborate le seguenti tavole:

1. CARTA DELLE PRESENZE
2. CARTA DELLA VISIBILITÀ
3. CARTA DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO

Ricerca bibliografica

La ricerca bibliografica è stata condotta su pubblicazioni specialistiche che consentono un valido inquadramento del popolamento antico del territorio dalla Preistoria all'età moderna. La ricerca è stata estesa ad una fascia di ca. 2 km a sud dell'area di progetto in modo da ottenere una visione più completa delle vicende storiche e delle tracce di frequentazione che hanno interessato l'area.

In particolare, la ricerca è stata effettuata principalmente sulle seguenti pubblicazioni:

- ✓ *Notiziario delle attività di tutela della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Puglia.*
- ✓ *Atti del Convegno di Studi sulla Magna Grecia.*
- ✓ L. QUILICI, S. QUILICI GIGLI, *Repertorio dei beni culturali archeologici della Provincia di Brindisi*, Fasano 1975.
- ✓ M. APROSIO, *Archeologia dei paesaggi a Brindisi dalla romanizzazione al Medioevo*, Bari 2008.

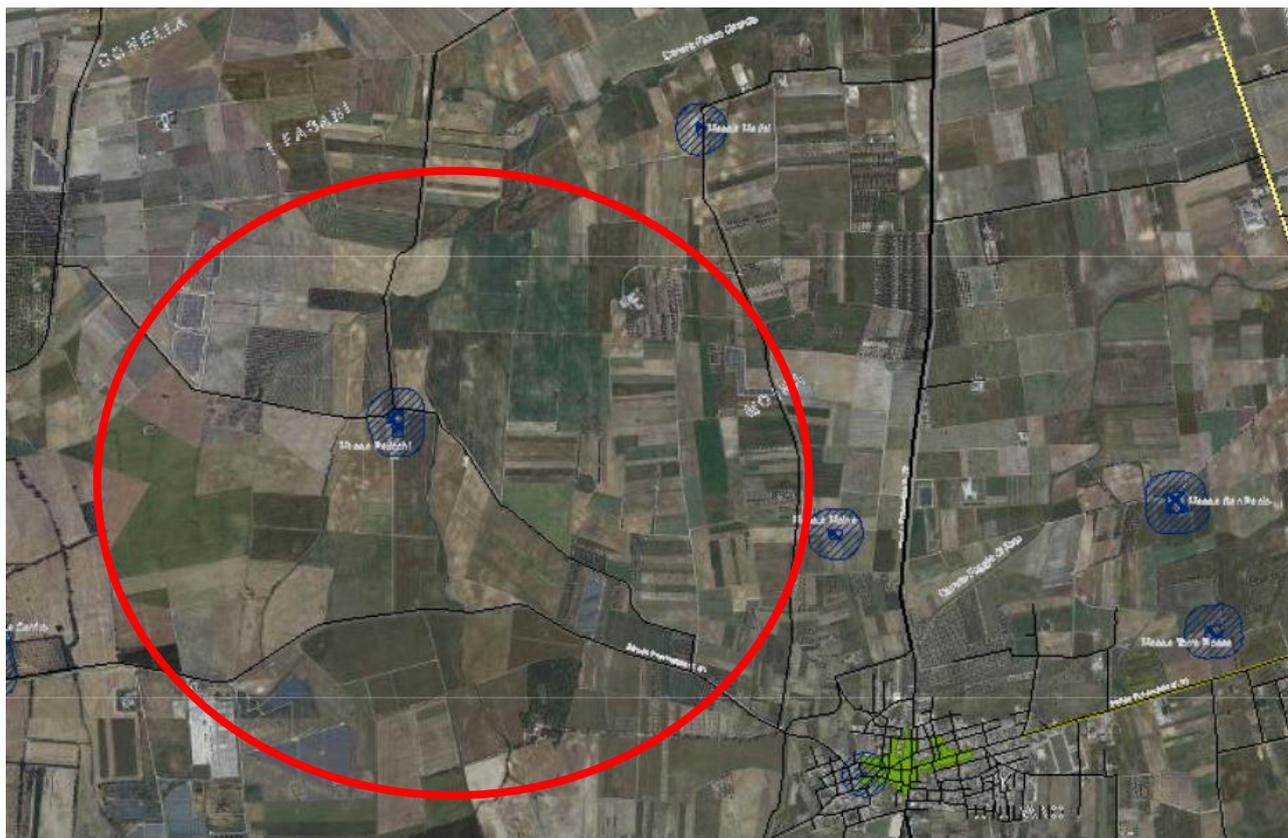
I siti identificati nel corso della ricerca bibliografica sono stati cartografati nella CARTA DELLE PRESENZE redatta su base satellitare (ALL. 1).

Analisi dei vincoli

L'analisi dei vincoli è stata condotta sul portale del MIBACT www.vincoliinrete.beniculturali.it e sul nuovo piano paesaggistico (PPTR) della Regione Puglia approvato con DGR 176/2015 e aggiornato alle rettifiche apportate con DGR n. 240 del 08/03/2016 e DGR n. 1162 del 26/07/2016. In particolare sono state esaminate sia le componenti

geomorfologiche che quelle culturali e insediative, tra le quali sono censite le zone di interesse archeologico ai sensi dell'art. 142, comma 1, lett. m) "Zone di interesse archeologico" del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i. "Codice dei beni culturali e del paesaggio" e ulteriori contesti, quali le città consolidate e le testimonianze della stratificazione insediativa (art 143, comma 1, lett. e del Codice), tra i quali sono censiti anche i tratturi e le aree a rischio archeologico.

Dall'analisi del PTTR risulta che nell'area d'intervento non ricadono aree a vincolo archeologico.



Stralcio da PPTR. In rosso l'area di progetto. In blu i siti di interesse storico culturale

Aerofotointerpretazione

Lo studio aereofotografico applicato alla ricerca archeologica affonda le sue radici già nella metà del secolo scorso, attraverso l'analisi delle strisciate fotografiche eseguite per scopi militari. Pionieri della materia sono stati J. Bradford³ e Schmiedt⁴ che, attraverso l'interpretazione delle anomalie riscontrate sui fotogrammi e lo studio stereoscopico, formulavano ipotesi sulla possibile esistenza di insediamenti antichi.

³ BRADFORD 1957.

⁴ SCHMIEDT 1971.

In tempi recenti F. Piccarreta e G. Ceraudo⁵ hanno dedicato studi approfonditi sulla fotointerpretazione della viabilità e dei centri abitati antichi.

Osservando le fotografie aeree è possibile individuare diversi tipi di tracce: da umidità, da vegetazione, da alterazione nella composizione del terreno, da microrilievo, nonché da sopravvivenza. Tutte le anomalie vengono poi verificate tramite ricognizioni di superficie che, nella maggior parte dei casi, confermano le ipotesi formulate.

Nel corso dello studio sono state consultate le ortofoto b/n disponibili sul Portale Cartografico Nazionale. Esse, in ogni caso, non hanno restituito tracce riconducibili ad azioni antropiche di età antica.

Ricognizione territoriale

La ricognizione territoriale è stata condotta nel mese di maggio 2020 in condizioni climatiche miti e con cielo sereno. Il survey è stato effettuato nei terreni interessati dall'impianto fotovoltaico per una superficie pari a ca. mq. 500.000 e lungo il tracciato del cavidotto per una lunghezza di ca. km 4. La ricognizione sistematica è stata effettuata in modo da garantire una copertura uniforme e controllata di tutte le zone ricadenti nel contesto indagato.

L'obiettivo della copertura uniforme, che è uno dei tratti caratteristici della ricognizione sistematica, è stato perseguito percorrendo a piedi i terreni ricadenti nella fascia individuata. La ricognizione è stata effettuata con una squadra di 3 archeologi che hanno percorso i campi per linee parallele e a intervalli regolari di m 10. L'individuazione delle aree ricognite con la relativa indicazione del grado di visibilità è stata riportata nella cartografia allegata (CARTA DELLA VISIBILITÀ - ALL. 2).

Scopo precipuo della ricognizione è stato quello di individuare, attraverso l'esame dei terreni, tutte le evidenze archeologiche eventualmente presenti. Per ogni area si è provveduto a realizzare una documentazione fotografica atta a supportare la parte descrittiva dei luoghi. Tutte le aree individuate sono state ubicate utilizzando lo strumento GPS GarminQue 360 e posizionate sulla base cartografica di progetto.

Particolare attenzione è stata posta alla verifica dei dati ottenuti attraverso l'esame della documentazione bibliografica, delle fotografie aeree e dall'esame preliminare degli aspetti geomorfologici.

I dati della ricognizione devono necessariamente essere incrociati con quelli relativi alla visibilità dei terreni riscontrata al momento della ricognizione, la quale è stata sistematicamente

⁵ PICCARRETA-CERAUDO 2000.

registrata. La visibilità costituisce, infatti, un parametro fondamentale nella lettura dei dati, influenzando pesantemente la possibilità di individuare siti archeologici. Alla ricognizione sfuggono, inevitabilmente, molti siti che si trovano in zone non visibili, limitando così l'ambizione di ottenerne una distribuzione completa. Le condizioni della superficie determinate dalla vegetazione presente e dai lavori agricoli e le dinamiche geopedologiche di erosione e accumulo sono i fattori più frequentemente considerati per valutare il grado di visibilità. L'intensità e il tipo di coltura o vegetazione possono condizionare enormemente la possibilità di vedere la superficie dei terreni. Nel caso specifico si è ritenuto opportuno adottare, per indicare la visibilità dei terreni, una scala compresa tra 1 (visibilità nulla) e 4 (visibilità alta), dove l'elemento discriminante, a parità di condizioni geopedologiche, è costituito dalla maggiore o minore presenza di copertura vegetale spontanea.

Nel corso della ricerca sul campo sono stati registrati, nella maggior parte dei casi, valori di visibilità bassi. La maggior parte dei campi è risultata coltivata a grano o carciofi (in avanzato stato vegetativo con visibilità molto bassa). I pochi oliveti risultavano non fresati, mentre rarissimi i terreni arati (non coltivati o a vigneto) con visibilità alta. L'area ricognita è per lo più pianeggiante con lieve pendenza in direzione nord. Il terreno di superficie, a matrice argilloso-sabbiosa, si presenta coperto da vegetazione (grano, carciofi o vegetazione spontanea) a tratti tale da non consentire una visione del terreno. Nel corso dell'attività di survey non si è riscontrata la presenza di materiali archeologici né di strutture antiche.

III. INQUADRAMENTO GEO-MORFOLOGICO

Il territorio in oggetto ricade nel Foglio 203 della Carta Geologica d'Italia in scala 1:100.000. L'impalcatura geologica della provincia di Brindisi si riferisce all'instaurarsi, durante il Cretaceo, di una sedimentazione di ambiente marino avvenuta in seguito alla fine della fase di rifting alla fine del Paleozoico e inizio del Mesozoico, connessa con la frammentazione della Pangea; gli affioramenti sono costituiti da calcari e calcari dolomitici che danno vita all'impalcatura geologica della Penisola Salentina e sono il risultato dell'evoluzione della Piattaforma carbonatica Apula. In trasgressione sulle formazioni micro rilievo cretacee si sovrappongono sedimenti marini pliocenici e quaternari, spesso rappresentati da tufi (Calcari di Gravina e Depositi Marini Terrazzati); si tratta di depositi marini che individuano un'alternanza di gradini e terrazzi digradanti verso mare. Infine, lungo alcuni tratti di costa si hanno depositi continentali costituenti cordoni di dune recenti e depositi alluvionali composti da sabbie calcaree talvolta argillose. In sintesi, le

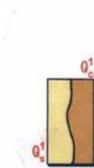
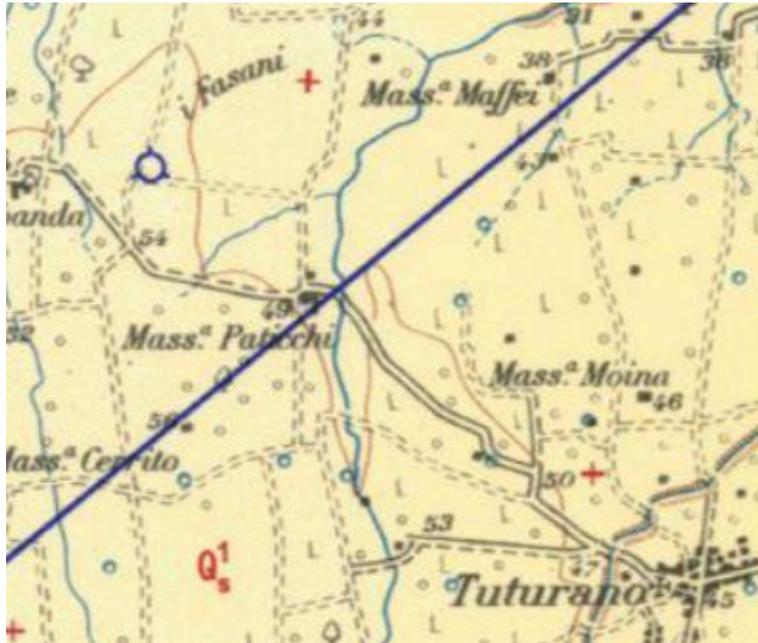
formazioni affioranti, procedendo dal basso verso l'alto, sono distinte in due macro gruppi: Depositi Marini, più antichi e Depositi Continentali, più recenti, così suddivisi:

- ✓ Depositi Marini
- ✓ Calcari d'Altamura di età Cretaceo sup.
- ✓ Calcareniti di Gravina di età Pliocene sup – Pleistocene inf.
- ✓ Argille subappennine di età Pleistocene inf.
- ✓ Depositi marini terrazzati di età Pleistocene medio-superiore
- ✓ Depositi Continentali
- ✓ Depositi Alluvionali ed Eluvio-Colluviali di età Olocene

Localmente, nell'area in esame, gli affioramenti sono costituiti esclusivamente da Depositi Marini Terrazzati (Q1s e Q1c). Si tratta di depositi, denominati anche “panchina”, costituiti da sabbie quarzose e argillose fini e medie di colore giallastro, in strati di qualche centimetro di spessore, talora debolmente cementate, cui si alternano orizzonti di calcareniti organogene e arenarie grigio-giallastre. Si tratta di unità formazionali di spessore esiguo, costituite da depositi di spiaggia e di piana costiera terrazzati che occupano una vastissima area attorno a Brindisi, in corrispondenza di zone morfologicamente depresse ed allungate secondo le principali strutture regionali. Esse giacciono in trasgressione lungo superfici di abrasione marina individuate nelle argille e nelle calcareniti sottostanti, nonché nei calcari mesozoici; rappresentano una generale immersione a nord-est che in parte corrisponde alla originaria immersione ed in parte ad un movimento di leggero micro rilievo nell'ambito del generale sollevamento dell'area. Queste unità, con un'età riferibile al Siciliano-Tirreniano (Presistocene medio-sup.) rappresentano l'acquifero superficiale sostenuto dai depositi argillosi impermeabili sottostanti.

La caratteristica pedologica è costituita dalla presenza di suoli limoso-argillosi, di colore grigiastro con una potenza dell'ordine del metro e con uno scheletro sabbioso limoso.

La rete idrografica è costituita da reticoli disposti prevalentemente in direzione SONE e condizionati per lunghi segmenti da interventi antropici. Il corso d'acqua più rilevante dell'agro di Tuturano è il Canale Foggia di Rau, canale esoreico attraverso il quale le acque vengono convogliate verso il litorale.

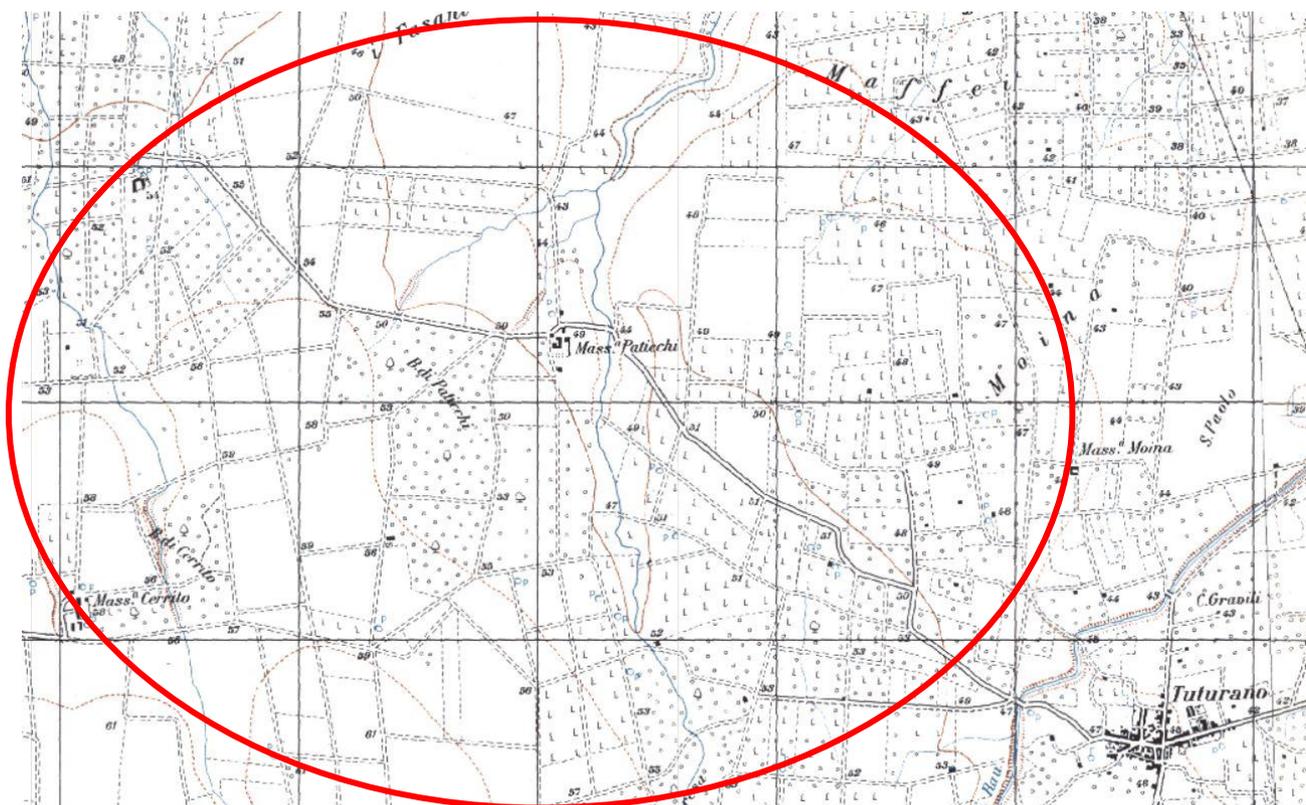


Sabbie argillose giallastre, talora debolmente cementate, in strati di qualche cm. di spessore, che passano inferiormente a sabbie argillose e argille grigio-azzurrastre (Q_1^s); spesso l'unità ha intercalati banchi arenacei e calcarenitici ben cementati (Q_1^c). Nelle sabbie più elevate si notano talora *Cassidulina laevigata* D'ORB. *carinata* SILV., *Bulimina marginata* D'ORB., *Ammonia beccarii* (LIN.), *Ammonia perlucida* (HER. ALL. EARL.) (PLEISTOCENE). Nelle sabbie argillose ed argille sottostanti, accanto a *Arctica islandica* (LIN.), *Chlamys septemradiata* MULL. ed altri molluschi, sono frequenti: *Hyalinea balthica* (SCHR.), *Cassidulina laevigata* D'ORB. *carinata* SILV., *Bulimina marginata* D'ORB., *Bolivina catanensis* SEG. (CALABRIANO). FORMAZIONE DI GALLIPOLI.

Stralcio della Carta geologica d'Italia, foglio 203 con legenda

IV. INQUADRAMENTO STORICO-ARCHEOLOGICO

La porzione di territorio interessata dal progetto è ubicata in agro di Brindisi, a nord-ovest di Tuturano, in un'ansa del canale Fiume Grande, tra le località Maffei e Masseria Paticchi. Il cavidotto si snoda lungo la viabilità interna e nell'ultimo tratto corre sulla viabilità di collegamento tra Tuturano e Mesagne, passando per Masseria Cerrito.



Stralcio dalla cartografia ufficiale IGM (in rosso l'area di intervento)

L'area si inquadra in antico nell'ager Brundisinus, il territorio di pertinenza della colonia latina di Brundisium, fondata nel 244 a.C. sul luogo di un preesistente abitato messapico e trasformatasi poi in municipium all'epoca della guerra sociale (89 a.C.). L'organizzazione dell'ager, secondo le ultime ipotesi, fu realizzata utilizzando come asse principale il tracciato del prolungamento della via Appia tra Taranto e Brindisi, anche se non si possono escludere altre impostazioni collegabili alla geomorfologia del territorio o ad altri criteri.

Sicuramente il popolamento antico è stato anche notevolmente influenzato dal regime idrografico, caratterizzato da corsi d'acqua a regime torrentizio, probabilmente in buona parte navigabili all'epoca, che hanno favorito la dislocazione di insediamenti rurali in prossimità di canali e torrenti. In particolare, il Canale Cillarese durante l'età romana e medievale costituì una risorsa fondamentale e lungo le sue sponde si addensano numerosi insediamenti, soprattutto laddove il corso d'acqua interseca le principali arterie stradali. Di queste emergenze, che coprono un arco cronologico compreso tra l'età repubblicana ed il Tardoantico, sono state identificate nel tempo numerose attestazioni.

Per quanto attiene le fasi pre- e protostoriche e di epoca messapica la fascia di territorio presa in considerazione non restituisce testimonianze: per l'età messapica, la quasi assoluta

manca di indicatori in tutta la fascia posta nelle immediate vicinanze di Brindisi ha indotto a ritenere che, così come individuato in altre zone del Salento e nei pressi dei vicini centri di Oria e Valesio, il popolamento sparso dovette essere generalmente assente, in quanto i grandi centri fortificati costituivano gli abitati di riferimento in tutta questa zona.

La fondazione della colonia latina di Brindisi rappresentò l'atto conclusivo della conquista dell'Italia sud-orientale da parte di Roma. In questo quadro, la costruzione della via Appia rappresentò una tappa fondamentale nell'acquisizione del territorio messapico. La costruzione del tratto tra Taranto e Brindisi si può verosimilmente collocare tra il 272 a.C., anno della stipula del foedus con la città greca di Taranto, e gli anni compresi tra le ultime guerre contro i Salentini e la fondazione della colonia di Brindisi.

Con la deduzione della colonia agli insediamenti accentrati delle comunità si sostituisce un popolamento sparso, che, tra la fine del III e gli inizi del II secolo a.C., si esprime attraverso una capillare occupazione di aree strategiche, come quelle nei pressi di corsi d'acqua e in prossimità di alcuni tracciati stradali. Viene cioè a costituirsi un tessuto insediativo che interessa in primo luogo la parte centro meridionale della via Appia e la zona immediatamente ad ovest della città.

Alla metà del II secolo a.C. si registra una forte crescita economica e demografica alla quale corrisponde un aumento del numero degli insediamenti sparsi, con l'introduzione di un nuovo tipo di insediamento, la villa, un potenziamento delle infrastrutture con la costruzione della via Minucia che collegava Brindisi alle città di Egnazia, Caelia, Canosa, Herdonia e Benevento, e l'impianto di numerosi centri produttivi di anfore olearie e vinarie collocati nei pressi delle foci dei canali (Apani, Giancola, Marmorelle, Cillarese, Palmarini, La Rosa) grazie alla disponibilità di notevoli affioramenti di argille. Nello spazio di circa 3 miglia che separano il centro della città dalla campagna delle case, dei villaggi e delle ville, sorgevano gli orti suburbani coltivati dagli abitanti della città e le necropoli suburbane lungo le più importanti arterie stradali.

Alla metà del I secolo questo sistema si inquina e con l'età augustea e nella prima età imperiale si assiste alla fine delle attività delle figline anforarie a ad una riorganizzazione del popolamento: gli abitati, sempre più radi e di dimensioni maggiori, tendono a concentrarsi lungo il corso del Cillarese e sulla via Appia. Questo processo di accentramento degli abitati e della proprietà trova compimento nel corso del II e agli inizi del III secolo. In questo quadro si colloca la ricostruzione dell'antica via Minucia da parte dell'imperatore Traiano al fine di potenziare quella che già dall'età repubblicana dovette rappresentare una più comoda e rapida alternativa alla via Appia per raggiungere Brindisi. Le profonde trasformazioni politico-economiche in atto tra la fine del III secolo e il successivo provocano una crisi di questo sistema e, nel territorio in questione, si

assiste ad uno svuotamento degli spazi agrari con la scomparsa dei piccoli e medi insediamenti che ancora sopravvivevano alla metà del III secolo e con il calo notevole nel numero delle ville.

In età tardoantica si assiste ad un calo numerico degli insediamenti e al progressivo svuotamento di porzioni sempre più ampie di territorio: un'ampia distesa di campi, in buona parte coltivati a grano, è interrotta solo dal popolamento a ridosso della via Appia. Ancora per tutto il IV secolo le aree di Giancola e Pilella sono in grado di rinnovarsi grazie alla vicinanza ai corsi d'acqua e alla via Traiana, ma i due centri vengono a trovarsi all'interno di un paesaggio del tutto spopolato. Alla metà del VI secolo si assiste ad un calo della popolazione rurale, al diradamento dei centri produttori delle principali derrate alimentari e ad una trasformazione del paesaggio in direzione di un aumento delle terre incolte e delle paludi.

L'arrivo dei Longobardi segnò senza dubbio un'importante cesura con la tradizione: insediandosi in un territorio già provato dalla crisi del VI secolo, essi sancirono la rottura definitiva con la tradizione romana. Gli anni precedenti la riconquista bizantina furono caratterizzati dalle incursioni islamiche che hanno inizio nell'838 proprio con il saccheggio e la distruzione di Brindisi. Alcuni indizi lasciano supporre che, nonostante lo stato di degrado dei principali centri del Salento in età altomedievale, le principali direttrici viarie di epoca romana fossero ancora in uso, come testimoniato dal tempietto di Seppannibale presso Fasano, situato lungo un percorso sostitutivo più interno della via Traiana. Il baricentro direzionale della regione si sposta, dopo Brindisi ed Otranto, verso un altro porto adriatico, Bari.

Con la conquista normanna si assiste all'introduzione della feudalità e la formazione di grossi patrimoni buona parte dei quali finì nelle mani della Chiesa di Brindisi. La presenza capillare di casali caratterizza, tra le altre zone, il Salento settentrionale. Il casale costituisce il luogo dove accentrare i contadini che lavorano nelle terre signorili con un investimento di capitali minore rispetto agli insediamenti fortificati, come i castelli. Molti dei casali del Brindisino sorgono su siti già frequentati in età romana. Il territorio di Brindisi può essere suddiviso in due fasce, una più prossima alla città, interessata dalla presenza degli orti e delle colture specializzate, e quella più esterna interessata dall'agricoltura estensiva.

Fra XIII e XIV secolo, con l'età sveva-angioina, grazie alla migliore conoscenza delle ceramiche che consente di colmare il vuoto di conoscenze del Brindisino dopo la tarda antichità, si assiste alla ripresa della frequentazione intensa delle aree limitrofe alla via Appia e alla via Traiana, che in questo periodo sembrano ricoprire ancora una volta un ruolo di primaria importanza nell'organizzazione del popolamento rurale. Nelle aree interessate dalla presenza di insediamenti di età romana sono spesso attestati insediamenti medievali, che riutilizzano le strutture antiche

sopravvissute. Questo legame tra gli insediamenti medievali e quelli antichi si perpetua anche tra la fine del Medioevo e l'età moderna con la nascita delle masserie che presentano molto spesso una stretta relazione topografica con gli insediamenti antichi e medievali, di cui spesso conservano anche il nome.

Per una puntuale analisi delle presenze archeologiche sul territorio si rimanda alle schede di dettaglio nel paragrafo successivo.

IV.1 Schede delle presenze archeologiche

SCHEDA DELLE PRESENZE ARCHEOLOGICHE						
N. 1						
DATI AMMINISTRATIVI E LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA DEL SITO						
Provincia	Comune	Località	Quota s.l.m.	Vincoli esistenti		
Brindisi	Brindisi	Masseria Cuoco	43 m	/		
DATI CARTOGRAFICI						
I.G.M.		C.T.R.	Foglio	X	Y	Z
F. 203 I SE 744790.00 m E - 4495990.00 m N						
DATI AMBIENTALI						
Geologia	Geomorfologia	Sistema idrico superficiale		Utilizzo del suolo		
Sabbie argillose	Pianeggiante	canali		Coltivato		
DATI IDENTIFICATIVI						
Denominazione	Tipologia			Cronologia		
Insediamiento (villa?)	Residenziale			II-I sec. a.C.		
DESCRIZIONE						
Nell'area, posta a S della via Appia, è stato rinvenuto un tesoretto di monete di età tardorepubblicana, da mettere in relazione con la presenza nelle vicinanze di un insediamento rurale (villa?)						
SEGNALAZIONE SU BASE:						
Bibliografica	Archivi		Toponomastica	Geomorfologica		
✓ QUILICI-QUILICI GIGLI 1975, S4						
Fotointerpretativa	Survey		Eventuali scavi	Altre indagini eseguite		
	Unità ricognizione					
DATI DI RISCHIO ARCHEOLOGICO						
Relazione con opere		Distanza dalle opere				
Nessuna		Km 2,70				
Rischio archeologico rispetto all'opera						
nullo						

SCHEDA DELLE PRESENZE ARCHEOLOGICHE					
N. 2					
DATI AMMINISTRATIVI E LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA DEL SITO					
<i>Provincia</i>	<i>Comune</i>	<i>Località</i>	<i>Quota s.l.m.</i>	<i>Vincoli esistenti</i>	
Brindisi	Brindisi	Masseria Prete	46 m	/	
DATI CARTOGRAFICI					
<i>I.G.M.</i>		<i>C.T.R.</i>	<i>Foglio</i>	<i>X</i>	<i>Y</i>
F. 203 I SE 744099.00 m E- 4495391.00 m N					
DATI AMBIENTALI					
<i>Geologia</i>	<i>Geomorfologia</i>	<i>Sistema idrico superficiale</i>		<i>Utilizzo del suolo</i>	
Sabbie argillose	Pianeggiante	canali		Coltivato	
DATI IDENTIFICATIVI					
<i>Denominazione</i>	<i>Tipologia</i>			<i>Cronologia</i>	
Insediamiento (casale?)	Residenziale			Età medievale	
DESCRIZIONE					
Nei pressi della masseria, già nota come Calone dei Preti, era localizzato il centro medievale di Calone, di proprietà del Clero Metropolitano di Brindisi, ora scomparso.					
SEGNALAZIONE SU BASE:					
<i>Bibliografica</i>	<i>Archivi</i>		<i>Toponomastica</i>	<i>Geomorfologica</i>	
✓ QUILICI-QUILICI GIGLI 1975, S3					
<i>Fotointerpretativa</i>	<i>Survey</i>		<i>Eventuali scavi</i>	<i>Altre indagini eseguite</i>	
	Unità ricognizione				
DATI DI RISCHIO ARCHEOLOGICO					
<i>Relazione con opere</i>		<i>Distanza dalle opere</i>			
Nessuna		Km 3			
<i>Rischio archeologico rispetto all'opera</i>					
nullo					

SCHEDA DELLE PRESENZE ARCHEOLOGICHE						
N. 3						
DATI AMMINISTRATIVI E LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA DEL SITO						
<i>Provincia</i>	<i>Comune</i>	<i>Località</i>	<i>Quota s.l.m.</i>	<i>Vincoli esistenti</i>		
Brindisi	Brindisi	Masseria Torricella	55 m	/		
DATI CARTOGRAFICI						
<i>I.G.M.</i>		<i>C.T.R.</i>	<i>Foglio</i>	<i>X</i>	<i>Y</i>	<i>Z</i>
F. 203 I SE 742893.00 m E- 4492968.00 m N						
DATI AMBIENTALI						
<i>Geologia</i>	<i>Geomorfologia</i>	<i>Sistema idrico superficiale</i>		<i>Utilizzo del suolo</i>		
Sabbie argillose	Pianeggiante	canali		Coltivato		
DATI IDENTIFICATIVI						
<i>Denominazione</i>	<i>Tipologia</i>			<i>Cronologia</i>		
Insediamiento (villa)	Residenziale			Metà I – metà V sec. d.C.		
DESCRIZIONE						
Saggi realizzati da C. Marangio nel 1976 misero in luce parte di una villa romana. A sud della stessa erano visibili doli interrati scomparsi in seguito all'installazione della rete elettrica. Nella stessa zona furono rinvenute monete di Teodosio I e Arcadio.						
SEGNALAZIONE SU BASE:						
<i>Bibliografica</i>	<i>Archivi</i>	<i>Toponomastica</i>	<i>Geomorfologica</i>			
✓ APROSIO 2008, N. 422.						
<i>Fotointerpretativa</i>	<i>Survey</i>	<i>Eventuali scavi</i>	<i>Altre indagini eseguite</i>			
	Unità ricognizione					
DATI DI RISCHIO ARCHEOLOGICO						
<i>Relazione con opere</i>		<i>Distanza dalle opere</i>				
Nessuna		Km 3				
<i>Rischio archeologico rispetto all'opera</i>						
nullo						

SCHEDA DELLE PRESENZE ARCHEOLOGICHE					
N. 4					
DATI AMMINISTRATIVI E LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA DEL SITO					
<i>Provincia</i>	<i>Comune</i>	<i>Località</i>	<i>Quota s.l.m.</i>	<i>Vincoli esistenti</i>	
Brindisi	Brindisi	Masseria Cerrito	58 m	/	
DATI CARTOGRAFICI					
<i>I.G.M.</i>		<i>C.T.R.</i>	<i>Foglio</i>	<i>X</i>	<i>Y</i>
F. 203 I SE 745042.00 m E - 4492908.00 m N					
DATI AMBIENTALI					
<i>Geologia</i>	<i>Geomorfologia</i>	<i>Sistema idrico superficiale</i>		<i>Utilizzo del suolo</i>	
Sabbie argillose	Pianeggiante	canali		Coltivato	
DATI IDENTIFICATIVI					
<i>Denominazione</i>	<i>Tipologia</i>		<i>Cronologia</i>		
Frequentazione Insediamento (casale)	/ Residenziale		Metà III – metà II sec. a.C. Età medievale		
DESCRIZIONE					
L'odierna masseria Cerrito, il cui nome si deve all'adiacente boschetto di cerri, sorge nella località dove era sito il casale medievale scomparso di S. Paolo. Sul terreno sono stati rinvenuti strumenti litici e un'anfora greco italiana.					
SEGNALAZIONE SU BASE:					
<i>Bibliografica</i>	<i>Archivi</i>		<i>Toponomastica</i>	<i>Geomorfologica</i>	
✓ QUILICI, QUILICI GIGLI 1975, S7, APROSIO 2008, N. 1228.					
<i>Fotointerpretativa</i>	<i>Survey</i>		<i>Eventuali scavi</i>	<i>Altre indagini eseguite</i>	
	Unità ricognizione				
DATI DI RISCHIO ARCHEOLOGICO					
<i>Relazione con opere</i>		<i>Distanza dalle opere</i>			
Nessuna		Km 0,8			
<i>Rischio archeologico rispetto all'opera</i>					
Basso					

SCHEDA DELLE PRESENZE ARCHEOLOGICHE					
N. 5					
DATI AMMINISTRATIVI E LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA DEL SITO					
<i>Provincia</i>	<i>Comune</i>	<i>Località</i>	<i>Quota s.l.m.</i>	<i>Vincoli esistenti</i>	
Brindisi	Brindisi	Masseria Specchia	70 m	/	
DATI CARTOGRAFICI					
<i>I.G.M.</i>		<i>C.T.R.</i>	<i>Foglio</i>	<i>X</i>	<i>Y</i>
F. 203 I SE 744091.00 m E - 4490447.00 m N					
DATI AMBIENTALI					
<i>Geologia</i>	<i>Geomorfologia</i>	<i>Sistema idrico superficiale</i>		<i>Utilizzo del suolo</i>	
Sabbie argillose	Pianeggiante	canali		Coltivato	
DATI IDENTIFICATIVI					
<i>Denominazione</i>	<i>Tipologia</i>			<i>Cronologia</i>	
Specchia	/			n.d-	
DESCRIZIONE					
Nella località è segnalata la presenza di una specchia – Specchia di Mesagne – ora scomparsa.					
SEGNALAZIONE SU BASE:					
<i>Bibliografica</i>	<i>Archivi</i>	<i>Toponomastica</i>	<i>Geomorfologica</i>		
✓ QUILICI, QUILICI GIGLI 1975, S10.					
<i>Fotointerpretativa</i>	<i>Survey</i>		<i>Eventuali scavi</i>	<i>Altre indagini eseguite</i>	
	Unità ricognizione				
DATI DI RISCHIO ARCHEOLOGICO					
<i>Relazione con opere</i>		<i>Distanza dalle opere</i>			
Nessuna		Km 3			
<i>Rischio archeologico rispetto all'opera</i>					
Nulla					

SCHEDA DELLE PRESENZE ARCHEOLOGICHE						
N. 6						
DATI AMMINISTRATIVI E LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA DEL SITO						
Provincia	Comune	Località	Quota s.l.m.	Vincoli esistenti		
Brindisi	Brindisi	Masseria Colemi	70 m	/		
DATI CARTOGRAFICI						
I.G.M.		C.T.R.	Foglio	X	Y	Z
F. 203 I SE 749253.00 m E - 4491227.00 m N						
DATI AMBIENTALI						
Geologia	Geomorfologia	Sistema idrico superficiale		Utilizzo del suolo		
Sabbie argillose	Pianeggiante	canali		Coltivato		
DATI IDENTIFICATIVI						
Denominazione	Tipologia		Cronologia			
Insediamiento (fattoria)	Residenziale		età romana tardo-repubblicana			
Insediamiento (casale)	Residenziale		età medievale-moderna			
DESCRIZIONE						
Nella località insistono i resti di un casale di età medievale. Una recente campagna di scavo ha permesso di individuare alcune strutture riferibili ad un insediamento di età romana tardo-repubblicana.						
SEGNALAZIONE SU BASE:						
Bibliografica	Archivi	Toponomastica	Geomorfologica			
✓ QUILICI, QUILICI GIGLI 1975, S9; COCCHIARO 2010, p. 150.						
Fotointerpretativa	Survey	Eventuali scavi	Altre indagini eseguite			
	Unità ricognizione					
DATI DI RISCHIO ARCHEOLOGICO						
Relazione con opere		Distanza dalle opere				
Nessuna		Km 1,8				
Rischio archeologico rispetto all'opera						
Nulla						

SCHEDA DELLE PRESENZE ARCHEOLOGICHE						
N. 7						
DATI AMMINISTRATIVI E LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA DEL SITO						
Provincia	Comune	Località	Quota s.l.m.	Vincoli esistenti		
Brindisi	Brindisi	Tuturano	45 m	/		
DATI CARTOGRAFICI						
I.G.M.		C.T.R.	Foglio	X	Y	Z
F. 203 I SE 749515.00 m E - 4492408.00 m N						
DATI AMBIENTALI						
Geologia	Geomorfologia	Sistema idrico superficiale			Utilizzo del suolo	
Sabbie argillose	Pianeggiante	canali			Coltivato	
DATI IDENTIFICATIVI						
Denominazione	Tipologia			Cronologia		
Insediamiento (casale)	Residenziale			età medievale-moderna		
DESCRIZIONE						
L'odierna Tuturano prende origine dallo sviluppo di uno dei casali medievali di cui questa parte del territorio brindisino conserva diverse attestazioni. Fonti documentali dell'XI secolo riportano l'esistenza di un vicus Tuturanus donato da Goffredo conte di Conversano e da sua moglie Sichelgaita alle Benedettine di Brindisi. Il toponimo sembrerebbe un prediale derivato forse dal nome della gens Tutoria, di cui era membro quel Publius Tutorius menzionato in una epigrafe rinvenuta nella vicina Cerrate.						
SEGNALAZIONE SU BASE:						
Bibliografica	Archivi		Toponomastica	Geomorfologica		
✓ QUILICI, QUILICI GIGLI 1975, S7.						
Fotointerpretativa	Survey		Eventuali scavi	Altre indagini eseguite		
	Unità ricognizione					
DATI DI RISCHIO ARCHEOLOGICO						
Relazione con opere		Distanza dalle opere				
Nessuna		Km 1				
Rischio archeologico rispetto all'opera						
Nullo						

V. VALUTAZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO

La seguente valutazione del rischio archeologico tiene conto dei risultati della ricerca bibliografica, fotointerpretativa e dell'esito dell'attività di survey realizzata nei terreni oggetto dell'intervento nel mese di maggio 2020. La valutazione è stata effettuata sulla base delle indicazioni operative fornite dal MIBACT (Direzione Generale Archeologia) attraverso la circolare 01/2016, in particolare all'allegato 3. La ricerca bibliografica mostra come l'area in oggetto non ricada nelle immediate vicinanze di siti archeologici noti da bibliografia. Il tracciato del caviodotto percorre un lungo tratto della viabilità interna di collegamento tra Tutturano e Mesagne, lungo la quale, oltre al casale di Tutturano si trova anche quello di San Paolo identificato presso l'odierna Masseria Cerrito, dai cui terreni provengono anche strumenti litici ed un'anfora greco-italica, che attestano una frequentazione anche in fasi precedenti quella medievale.

L'attività di survey non ha consentito di individuare ulteriori attestazioni, sebbene non si possa escludere che l'esito sia stato fortemente influenzato dalla bassa visibilità riscontrata sulla maggior parte dei terreni al momento della ricognizione anche in considerazione della stagione vegetativa.

Pertanto, alla luce degli esiti di tutte le valutazioni effettuate, si propone per tutte le opere progettuali un rischio di grado basso in quanto, sebbene il contesto territoriale circostante dia esito positivo, non vi sono elementi concreti che attestino la presenza di beni archeologici.

. Di seguito, la tabella riepilogativa del rischio archeologico e, in allegato la CARTA DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO (ALL. 3).

Valore numerico	Scala cromatica	Grado di potenziale archeologico del sito	Grado di rischio per il progetto	Impatto accertabile	Esito valutazione
3		Basso: il contesto territoriale circostante dà esito positivo. Il sito si trova in una posizione favorevole (geografia, geologia, geomorfologia, pedologia) ma sono scarsissimi gli elementi concreti che attestino la presenza di beni archeologici.	Rischio basso	Basso: il progetto ricade in aree prive di testimonianze di frequentazioni antiche oppure a distanza sufficiente da garantire un'adeguata tutela a contesti archeologici la cui sussistenza è comprovata e chiara.	POSITIVO

VI. ELENCO DELLE ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE

APROSIO 2008

APROSIO M., *Archeologia dei paesaggi a Brindisi. Dalla romanizzazione al Medioevo*, in *Insulae Diomedaeae*, Bari 2008.

BRADFORD 1957

BRADFORD J., *Ancient Landscapes. Study in Field Archeology*, London 1957.

CAMBI 2011

CAMBI F., *Manuale di archeologia dei paesaggi*, Roma 2011.

COCCHIARO 2010

COCCHIARO A., *Brindisi - S. Pietro Vernotico (Brindisi) Siti archeologici rinvenuti lungo i tracciati di opere pubbliche*, in *Taras, Notiziario delle attività di tutela* Gennaio 2004 – Dicembre 2005, n.s., I, 1-2 2010.

PICCARRETA, CERAUDO 2000

PICCARRETA F., CERAUDO G., *Manuale di aerofotografia archeologica. Metodologia, tecniche e applicazioni*, Bari 2000.

QUILICI, QUILICI GIGLI 1975

QUILICI L., QUILICI GIGLI S., *Repertorio dei beni culturali archeologici della Provincia di Brindisi*, Fasano 1975.

SCHMIEDT 1971

SCHMIEDT G., *Atlante aerotopografico delle sedi umane in Italia*, Firenze 1971.

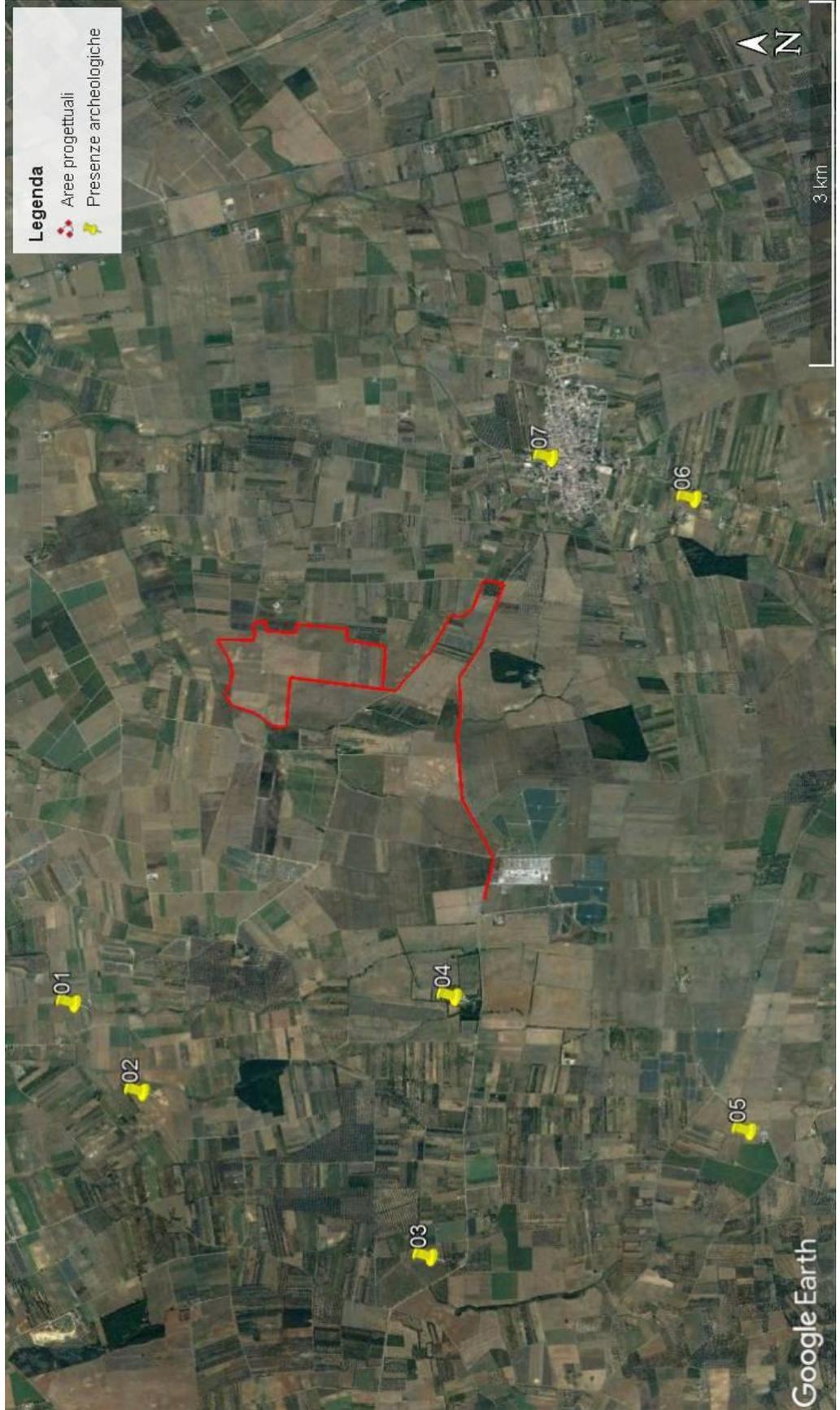
Direttore tecnico archeologo

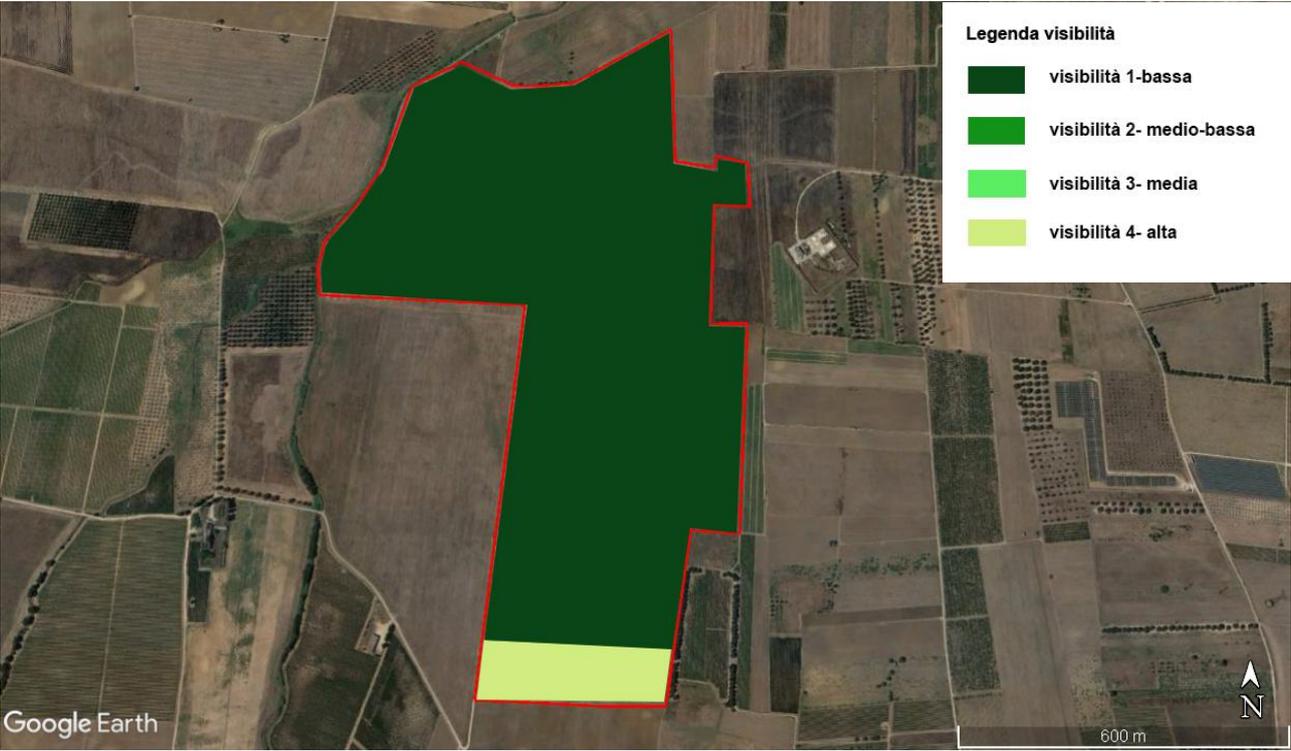
MUSEION Soc. Coop.

Dott.ssa Paola Iacovazzo

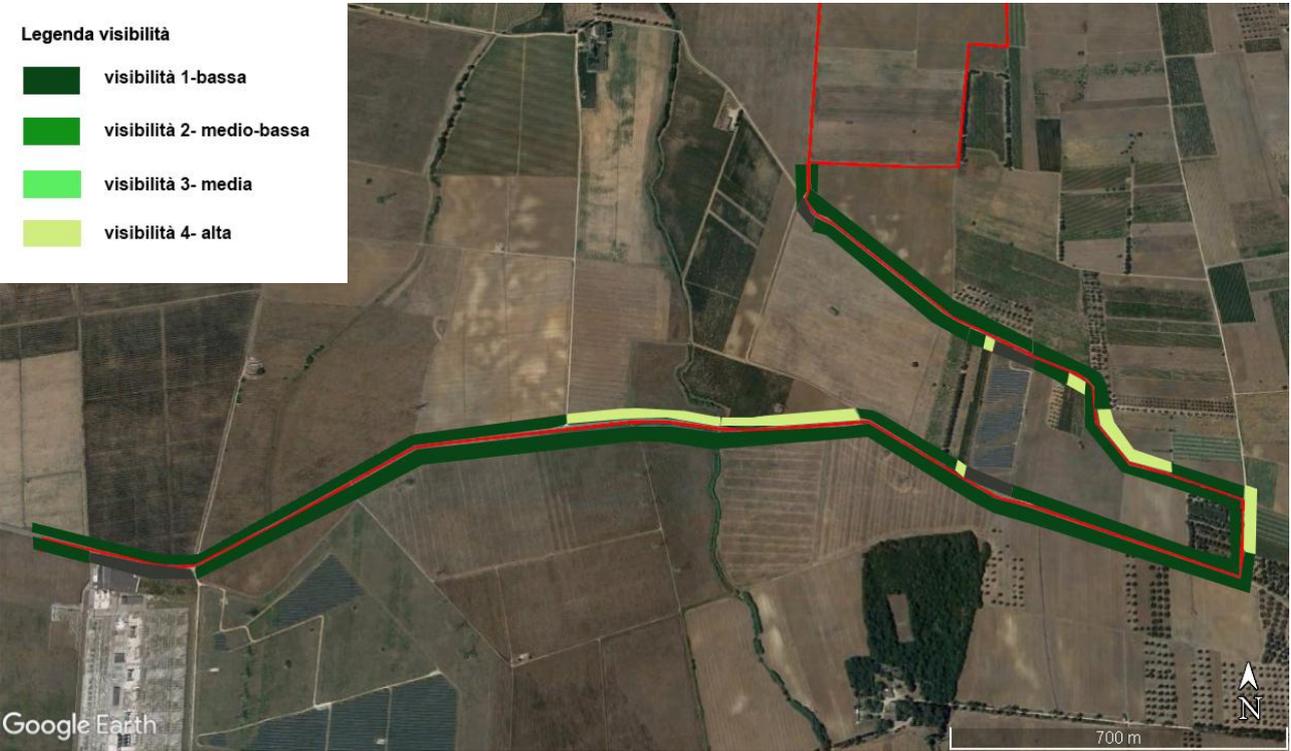


CARTA DELLE PRESENZE



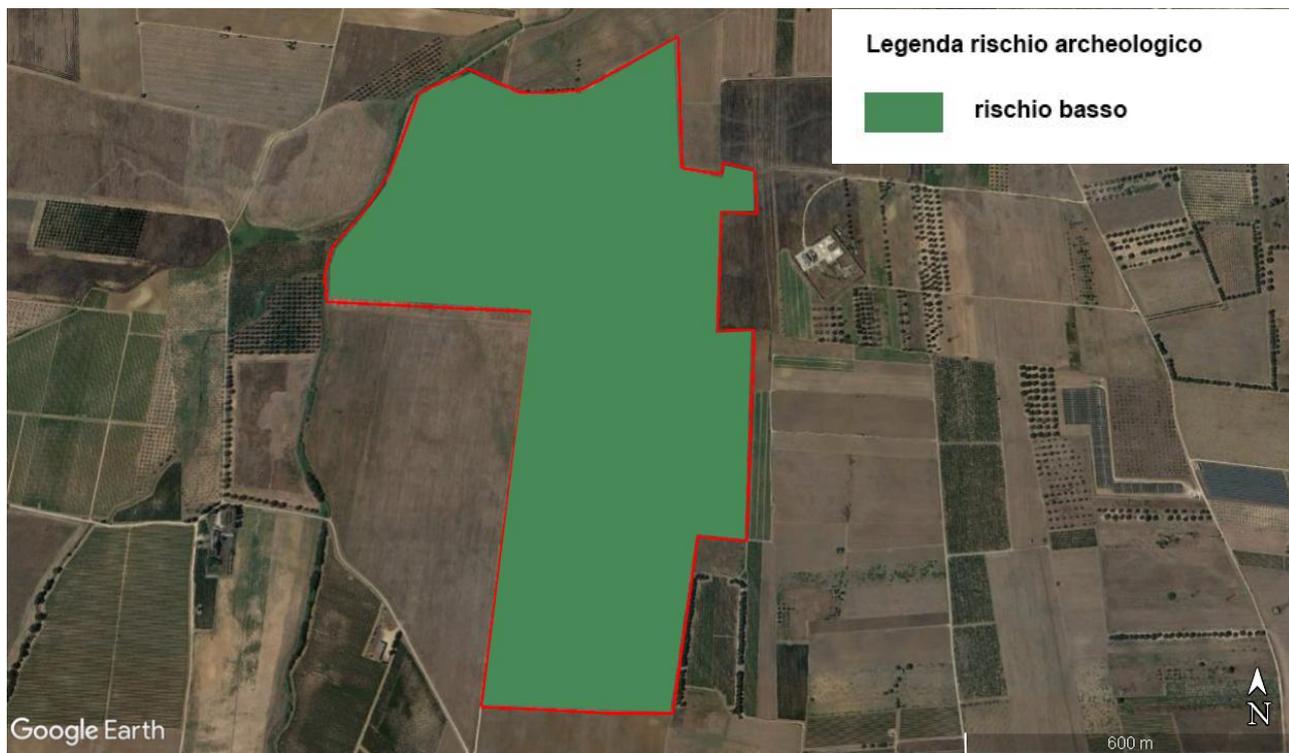


A. Visibilità area campo fotovoltaico



B. Visibilità tracciato cavidotto

CARTA DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO



A. Rischio archeologico area campo fotovoltaico



B. Rischio archeologico tracciato cavidotto

APPENDICE FOTOGRAFICA

POSIZIONE CONI OTTICI CAMPO FOTOVOLTAICO



Survey - Foto 01



Survey -Foto 02



Survey -Foto 03



Survey -Foto 04



Survey -Foto 05



Survey -Foto 06



Survey -Foto 07



Survey -Foto 08



Survey -Foto 09

POSIZIONE CONI OTTICI CAVIDOTTO



Survey -Foto 10



Survey -Foto 11



Survey -Foto 13



Survey -Foto 14



Survey -Foto 15



Survey -Foto 16



Survey -Foto 17



Survey -Foto 18



Survey -Foto 19



Survey -Foto 20



Survey -Foto 21



Survey -Foto 22



Survey -Foto 23



Survey -Foto 24



Survey -Foto 25



Survey -Foto 26



Survey -Foto 28



Survey -Foto 29



Survey -Foto 30



Survey -Foto 31



Survey -Foto 32



Survey -Foto 33



Survey -Foto 34



Survey -Foto 35



Survey -Foto 36



Survey -Foto 37



Survey -Foto 38



Survey -Foto 39



Survey -Foto 40



Survey -Foto 41



Survey -Foto 42



Survey -Foto 43



Survey -Foto 44